La nuova direttiva Bassa Tensione 2014/35/UE
Obblighi e responsabilità di fabbricanti, importatori, distributori e responsabili autorizzati
*Parte prima**

1. Allineamento della direttiva bassa tensione al "New legislative Framework"

A distanza di oltre 40 anni la storica direttiva sulla "bassa tensione", attuata in Italia con la L. 791/77, è stata abrogata con effetto dal 20 aprile 2016.

La direttiva 73/23/CEE (d'ora in poi indicata anche come direttiva LVD), successivamente codificata nella direttiva 2006/95/CE, aveva rappresentato il primo esperimento del sistema del "nuovo approccio", in quanto conteneva pressoché tutti gli elementi che - a partire dalla fine degli anni ottanta - avrebbero portato l'Unione Europea al superamento delle "regole tecniche" direttamente inglobate nei testi legislativi, in favore di una maggiore flessibilità garantita dalla previsione di "requisiti essenziali di sicurezza" obbligatori per legge supportati, da un sistema di "presunzione della conformità" basato sull'applicazione volontaria della normativa tecnica armonizzata.

La direttiva "bassa tensione" ha quindi egregiamente resistito alla prova del tempo, essendo stata assoggettata alle sole modifiche apportate dalla direttiva 93/68/CEE che ha istituito la "marcatatura CE" nell'Unione Europea (allora denominata Comunità Economica Europea). Nessuna altra modifica è stata mai apportata al testo della direttiva 73/23/CEE, se si esclude l'opera di "codificazione" che ha portato alla emanazione della direttiva 2006/95/CE, la quale ha integrato in modo organico, in un unico testo, le disposizioni della direttiva 73/23/CEE e le disposizioni della direttiva 93/68/CEE, senza l'introduzione di elementi innovativi.

La decisione della UE di revisionare in modo significativo la direttiva "bassa tensione" deriva dalla necessità di allineamento della stessa al c.d. "nuovo pacchetto legislativo comunitario" costituito dalla decisione 768/2008/CEⁱ e dai regolamenti e 765/2008/CE e 764/2008/CEⁱⁱ.

L'allineamento legislativo, che ha riguardato anche altre direttive, è stato effettuato con l'obiettivo principale di avvicinare le disposizioni legislative di prodotto al fine di facilitarne l'applicazione da parte degli "operatori economici", specie nei casi nei quali siano applicabili congiuntamente più direttive comunitarie. L'allineamento è avvenuto, inoltre, con l'ulteriore obiettivo di istituire un unico sistema di vigilanza sul mercato ed alle frontiere U.E. basato sulle prescrizioni del regolamento 765/2008/CE.

Il suddetto processo di aggiornamento e di allineamento ha, quindi, riguardato altre direttive applicabili ai prodotti elettrici quali la direttiva sulla "restrizione nell'uso delle sostanze pericolose" 2011/65/CE (c.d. RoHS2), la direttiva sulla "compatibilità elettromagnetica" (2014/30/UE), la direttiva sugli "ascensori e sui componenti di sicurezza per ascensori" 2014/33/UE, la direttiva sugli "apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva" (2014/34/UE)ⁱⁱⁱ.

Nel 2011 è stato inoltre emanato il nuovo regolamento sui "Prodotti da costruzione" - Reg. U.E. 305/2011, anch'esso in gran parte allineato al nuovo modello legislativo, nel cui campo di applicazione rientrano svariati prodotti "elettrici", "elettromeccanici" ed "elettronici".

2. Le novità introdotte dalla direttiva 2014/35/UE

Le principali novità introdotte dalla direttiva 2014/35/UE hanno riguardato le prescrizioni riguardanti la definizione degli obblighi applicabili agli "operatori economici" coinvolti nella catena di fabbricazione e commercializzazione del materiale elettrico. In tal modo il legislatore U.E. ha perseguito la finalità di rendere maggiormente chiaro e coerente il sistema delle responsabilità che fanno capo rispettivamente ai "fabbricanti", agli "Importatori" ed ai "Rappresentati autorizzati".

Sono stati inoltre definiti, in modo specifico, gli obblighi applicabili ai "distributori" di "materiale elettrico", i quali non erano presi in considerazione dalla precedente direttiva e che risultavano quindi soggetti alle sole disposizioni della direttiva 2001/95/CE sulla "sicurezza generale dei prodotti" la quale, come noto, si applica ai soli "prodotti di consumo". Le nuove disposizioni sui "distributori" contenute nella direttiva 2014/35/UE sono invece applicabili a tutte le tipologie di prodotti elettrici senza distinzioni riguardanti la destinazione finale al "consumatore" piuttosto che "utilizzatore professionale".

Il campo di applicazione della nuova direttiva "bassa tensione" non è quindi limitato, come avveniva in passato, alla sola disciplina della "immissione sul mercato" del "materiale elettrico", ma, come ricavabile anche dal titolo della stessa, risulta estesa anche alla "messa a disposizione del materiale elettrico" medesimo, ovvero alla disciplina degli atti di fornitura successivi all'"immissione sul mercato".

In tal modo, i "distributori" vengono resi compartecipi del processo dei controlli volti alla garanzia della "conformità" e della "sicurezza" del "materiale elettrico" alle disposizioni della direttiva 2014/35/UE, secondo le modalità che verranno illustrate nella seconda parte del presente articolo.

Con l'entrata in vigore della nuova direttiva LVD, tutti gli "operatori economici" della catena di fornitura saranno quindi responsabili della "conformità" del "materiale elettrico" agli "obiettivi di sicurezza", in ragione dello specifico ruolo rivestito nella catena di fornitura, nonché in ragione della concreta possibilità di incidere sui controlli di conformità - sia sostanziali che documentali - sui prodotti elettrici commercializzati.

Inoltre, tutti gli "operatori economici" saranno destinatari di specifici obblighi di collaborazione con le Autorità di vigilanza del mercato di carattere sia informativo che correttivo nel caso in cui risultassero necessarie misure correttive in seguito alla commercializzazione di prodotti "pericolosi" o comunque "non conformi" alle disposizioni della direttiva 2014/35/UE.

E' opportuno evidenziare, a tale riguardo, che le novità introdotte dalla nuova direttiva "bassa tensione" consistono, in gran parte, nella codificazione legislativa di principi interpretativi e di prassi applicative che erano già state elaborate in passato, ma che spesso risultavano di difficile ricostruzione da parte degli "operatori economici" a causa del fatto che gli stessi erano esposti esclusivamente nelle guide emesse della Commissione Europea o contenuti nei giudicati dalla Corte di Giustizia U.E.^{iv}.

Inoltre, per quanto riguarda i "distributori", le disposizioni legislative risultano in larga parte ricavate dalla direttiva sulla "sicurezza generale dei prodotti" la quale, a partire dal 20 aprile 2016, diverrà sostanzialmente inapplicabile al materiale elettrico a "bassa tensione" in particolare per quanto riguarda le prescrizioni relative agli obblighi dei "distributori", nonché per quanto riguarda le prescrizioni relative agli obblighi di collaborazione tra gli "operatori economici" e le autorità di vigilanza del mercato e delle frontiere.

3. Campo di applicazione - termini di entrata in vigore

La nuova direttiva bassa tensione sarà applicabile, a partire dal 20 aprile 2016, a tutto il materiale elettrico a bassa tensione "immesso sul mercato" e "messo a disposizione" nell'Unione Europea e nei paesi aderenti agli accordi sullo Spazio Economico Europeo^v.

Il campo di applicazione della nuova direttiva rimane inalterato rispetto al passato in quanto risultano confermati i limiti di tensione già previsti dalle direttive 73/23/CEE e 2006/95/UE (art. 1, dir. 2014/35/UE).

In particolare, la nuova direttiva sarà applicabile ai prodotti - sia di "consumo" che ad "uso professionale" - destinati ad essere utilizzati ad una tensione nominale compresa fra 50 V e 1.000 V in corrente alternata e fra i 75 V ed i 1.500 V in corrente continua.

Rimangono altresì confermate le espresse esclusioni che riguardano i seguenti prodotti: "materiali elettrici destinati ad essere usati in ambienti esposti a pericoli di esplosione", "materiali elettrici per radiologia" e "uso clinico", "parti elettriche di ascensori e montacarichi", "contatori elettrici", "prese di corrente ad uso domestico", "dispositivi di alimentazione di recinti elettrici" e "materiali elettrici speciali, destinati ad essere usati sulle navi o sugli aeromobili e per le ferrovie".

L'unico elemento di novità al riguardo è costituito dalla specifica esclusione dal campo di applicazione della nuova direttiva dei "kit di valutazione su misura per professionisti, destinati ad essere utilizzati unicamente in strutture di ricerca e sviluppo a tali fini", in precedenza ricavabile dai documenti interpretativi.

Risultano, inoltre, esclusi dalla nuova disciplina i fenomeni costituiti da "disturbi radioelettrici", i quali resteranno soggetti alle direttive sulla "compatibilità elettromagnetica"^{vi} e sulle "apparecchiature radio" e per "telecomunicazioni"^{vii}.

Purtroppo, la nuova "direttiva bassa tensione", così come già avveniva in passato, non contiene alcuna norma volta alla delimitazione del proprio campo di applicazione rispetto alla "direttiva macchine".

Ne deriva che per la determinazione della direttiva applicabile alle apparecchiature elettromeccaniche occorrerà fare riferimento all'articolo 1, lett. k) della "direttiva macchine" 2006/42/CE sulla base del quale la "direttiva bassa tensione" sarà applicabile alle seguenti categorie di prodotti elettrici: *elettrodomestici destinati a uso domestico, apparecchiature audio e video, apparecchiature nel settore delle tecnologie dell'informazione, macchine ordinarie da ufficio, apparecchiature di collegamento e di controllo a bassa tensione e motori elettrici.*

La nuova direttiva 2014/35/UE sarà applicabile al materiale elettrico "immesso sul mercato" a partire dal 20 aprile 2016, fatta salva la necessità di emanazione da parte degli Stati membri di atti legislativi o regolamentari di attuazione. Infatti, solo dal momento dell'entrata in vigore degli atti nazionali di attuazione e recepimento^{viii} gli obblighi della direttiva 2014/35/UE saranno applicabili agli "operatori economici".

In caso di mancato recepimento della direttiva entro i termini previsti dal legislatore europeo i "fabbricanti" avranno comunque il diritto di applicare direttamente la nuova direttiva. Infatti, sulla base dei principi di diritto comunitario, le direttive comunitarie non recepite dagli Stati membri possono essere direttamente applicate dai soggetti privati qualora gli obblighi previsti dalle stesse sia sufficientemente precisi, chiari e incondizionati. Non può sorgere alcun dubbio in merito al fatto che la direttiva "bassa tensione", in qualità di direttiva di armonizzazione totale, appartenga alla categoria di direttive di cui è possibile una diretta applicabilità da parte dei soggetti privati anche in caso di mancato e tempestivo recepimento della stessa.

Il materiale elettrico conforme alle precedenti disposizioni che sia stato *"impresso sul mercato"* precedentemente al 20 aprile 2016 potrà invece continuare a circolare liberamente nel territorio UE anche dopo l'entrata in vigore della direttiva 2014/35/UE

4. Obblighi degli operatori economici

Come già evidenziato, la nuova direttiva *"bassa tensione"* responsabilizza tutti gli *"operatori economici"* che intervengono nella catena di *"fornitura"* del materiale elettrico attraverso una indicazione precisa degli obblighi rispettivamente applicabili a *"fabbricanti"*, *"importatori"*, *"rappresentanti autorizzati"* e *"distributori"*. Saranno qui di seguito esaminati gli obblighi e le responsabilità che fanno capo a ciascuna figura.

5. Obblighi e responsabilità dei *"fabbricanti"* di materiale elettrico

La nuova direttiva conferisce la qualifica di *"fabbricante"* sia al soggetto che *"progetta"* e *"fabbrica"* il materiale elettrico che al soggetto che *"fa progettare"* e/o *"fa fabbricare"* il materiale elettrico medesimo apponendovi il proprio *"nome"* o *"marchio commerciale"*.

Come già avveniva in passato, il legislatore dell'Unione Europea ha quindi preferito adottare una nozione giuridica piuttosto che una nozione materiale di *"fabbricante"* per la quale si sarebbe dovuto tenere conto della concreta effettuazione degli atti di progettazione e di produzione.

Nell'Unione Europea, infatti, l'assunzione della qualifica fabbricante può avvenire anche in assenza di atti *"progettazione"* e *"fabbricazione"* del materiale elettrico per il solo fatto di avere apposto il nome, il marchio e/o altri segni distintivi dell'azienda sul prodotto.

Quanto sopra risulta espressamente confermato dall'articolo 10 della nuova direttiva sulla base del quale un *"importatore"* o un *"distributore"* può assumere la qualifica di *"fabbricante"* se *"immette sul mercato"* materiale elettrico con il proprio *"nome"* o *"marchio commerciale"*.

Un'ulteriore modalità di assunzione della qualifica di *"fabbricante"* consiste nella modifica di un prodotto elettrico già *"impresso sul mercato"* da parte di un *"importatore"* o di un *"distributore"* in modo tale da condizionarne la conformità e da invalidare la *"marcatatura CE"* apposta dal fabbricante originario.

La ragione di tale previsione legislativa va ricercata nel fatto che un prodotto modificato in modo sostanziale è un prodotto nuovo, con la conseguenza che il soggetto che apporta le modifiche e che procede alla *"immissione sul mercato"* dello stesso deve essere considerato fabbricante a tutti gli effetti di legge.

La direttiva 2014/35/UE risulta quindi allineata alle esigenze ed alle tendenze dell'attuale sistema economico caratterizzato da un ampio ricorso alla delocalizzazione ed alla terziarizzazione dei processi produttivi, nonché da un ampio ricorso a contratti OEM^x che spesso comportano, proprio per mezzo dell'apposizione dei *"marchi"* e di *"segni distintivi"* del soggetto acquirente, l'assunzione della qualifica di *"fabbricante"* da parte di soggetti terzi rispetto al soggetto *"progettista"* ed al *"fabbricante materiale"* del prodotto elettrico.

Il legislatore dell'Unione Europea si limita a richiedere che sia garantita la precisa indicazione sul materiale elettrico di un soggetto che si assume la responsabilità del prodotto finito nei confronti sia del utilizzatore finale che delle autorità di vigilanza del mercato, per mezzo dell'apposizione del nome, della denominazione commerciale registrata o del marchio registrato, nonché dell'indirizzo postale del fabbricante.

Il *"fabbricante"* riveste infatti un ruolo principale ai fini della garanzia della *"sicurezza"* e della *"conformità"* del *"materiale elettrico"* agli *"obiettivi di sicurezza"* resi obbligatori dal combinato disposto di cui all'art 3 ed allegato I della direttiva 2014/35/CE.

Il *"fabbricante"* infatti è, o almeno dovrebbe essere, il soggetto in possesso delle più dettagliate conoscenze relative ai processi di *"progettazione"* e *"fabbricazione"* del materiale elettrico, nonché il soggetto in possesso del potere di controllare i processi di fabbricazione nel tempo al fine di continuare a garantire la conformità del materiale elettrico commercializzato.

Per tale ragione la nuova direttiva conferisce al *"fabbricante"*, in via esclusiva, l'obbligo di eseguire la procedura di *"valutazione della conformità"* del prodotto senza prevedere la possibilità che la procedura medesima possa essere eseguita sotto la responsabilità di altri soggetti quali *"importatori"* o *"distributori"* (art. 6, comma 1, direttiva 2014/35/UE).

Il fatto che la procedura di *"valutazione della conformità"* sia un atto *"esclusivo del fabbricante"* comporta che tutte le responsabilità *civili, penali ed amministrative* faranno capo a quest'ultimo anche nel caso in cui il compimento di atti esecutivi della relativa procedura sia materialmente affidata ad un soggetto terzo quale, ad esempio, il *"rappresentante autorizzato"* (art. 6, comma 2, Dir. 2014/35/UE).

Il *"fabbricante"* è destinatario, inoltre, dell'obbligo, anch'esso indelegabile, di redigere la *"documentazione tecnica"* e di preparare e sottoscrivere la *"dichiarazione UE di conformità"*. La documentazione tecnica e la dichiarazione di conformità dovranno essere mantenute a disposizione delle Autorità per periodo minimo di 10 anni dall'*"immissione sul mercato"* dell'ultimo esemplare dello specifico modello di prodotto (art. 6, paragrafo 3, direttiva 2014/35/UE).

Una volta decorso tale termine, le autorità di vigilanza del mercato e le autorità giudiziarie non avranno più il potere di pretendere dal "fabbricante" tale documentazione. Risulta, in ogni caso, raccomandabile che il fabbricante conservi la documentazione tecnica anche oltre il termine minimo stabilito per legge. E' possibile, infatti, che eventuali danni a persone o cose dovute al materiale elettrico si verifichino anche oltre il termine di 10 anni dall'"Immissione sul mercato" previsto dalla nuova direttiva "bassa tensione", con conseguente possibile necessità da parte del "fabbricante" di dimostrare in giudizio la conformità del prodotto alla legislazione vigente al momento della "immissione sul mercato". La suddetta considerazione vale a maggiore ragione se si considera che i sistemi informatici di archiviazione digitale consentono di conservare la "documentazione tecnica" per tempi lunghissimi ed a costi irrisori e se si considera altresì che la "documentazione tecnica", a differenza della dichiarazione UE di conformità, può essere legalmente conservata anche su supporto informatico e fornita su richiesta dell' Autorità, anche in forma di estratto, in seguito alla formulazione di una motivata richiesta da parte di queste ultime.

I "fabbricanti" avranno, altresì, l'obbligo di fornire agli "utilizzatori finali" ed ai "consumatori" le "istruzioni" e le "informazioni" sulla sicurezza, volte a tutelare l'utilizzatore stesso di fronte al rischio residuo che é insito in ogni prodotto e che non sia eliminabile attraverso accorgimenti tecnici (art. 6, paragrafo 7, dir. 2014/35/UE).

Le suddette "istruzioni" ed "informazioni" dovranno essere formulate in lingua che possa essere facilmente compresa dagli utilizzatori finali sulla base di quanto sarà prescritto legislativamente da ciascuno Stato membro all'interno dei provvedimenti nazionali di attuazione e di recepimento della direttiva 2014/35/UE. Il legislatore Italiano negli atti di attuazione delle direttive europee ha quasi sempre optato per l'imposizione legislativa relativa all'uso della lingua italiana.

La pregressa esperienza di recepimento delle direttive comunitarie dimostra che anche gli altri Stati membri U.E. tendono ad imporre l'utilizzo della propria lingua nazionale per la redazione delle "istruzioni" ed "avvertenze". Gli Stati membri nei quali esiste più di una lingua ufficiale rimangono liberi di imporre l'uso cumulativo delle lingue medesime, oppure di prevedere l'obbligatorietà di una sola di tali lingue. Inoltre, i medesimi Stati membri potrebbero imporre l'utilizzo di specifiche lingue in relazione alle zone di effettiva commercializzazione del "materiale elettrico".

Le "istruzioni" e le "informazioni sulla sicurezza", per espressa prescrizione legislativa, dovranno essere chiare, comprensibili ed intelligibili. Utili indicazioni in merito ai criteri da utilizzare per ottemperare ai suddetti principi potranno essere ricavati dalla Risoluzione comunitaria del 17 dicembre 1998 intitolata alle "istruzioni per l'uso di beni di consumo tecnici".

In esito alla esecuzione della procedura di "valutazione della conformità" del prodotto ed in seguito alla redazione della documentazione tecnica, i "fabbricanti" avranno l'obbligo di redigere la "dichiarazione U.E. di conformità", il cui modello è stato significativamente riformato rispetto al passato e che, almeno in buona parte, risulta allineato ai modelli previsti dalle direttive RoHS 2 ed EMC (allegato IV, direttiva 2014/35/UE). Per quanto riguarda l'apposizione della "marcatura CE", come previsto dal nuovo modello legislativo e come già avvenuto per la direttiva RoHS2, viene operato un rinvio all'art. 30 del Regolamento 765/2008/CE intitolato ai principi generali in materia di "marcatura CE". Nonostante il suddetto rinvio la nuova direttiva "bassa tensione" contiene alcune specificazioni in materia di "marcatura CE" che sono riportate all'art. 17. In particolare, risulta specificato che la "marcatura CE" deve essere apposta sul materiale elettrico o sulla targhetta dello stesso in modo *visibile, leggibile ed indelebile* e che l'apposizione della stessa sull'imballaggio o sui documenti di accompagnamento potrà essere effettuata solo quando la marcatura sul prodotto non risulti possibile, oppure quando la natura del materiale elettrico non lo consenta (art. 17, paragrafo 2, direttiva 2014/35/UE).

I "fabbricanti" hanno altresì l'obbligo di controllare la conformità del materiale elettrico nel tempo attraverso l'adozione di procedure che consentano di garantire che la produzione di tale materiale rimanga conforme nel tempo (art. 6, paragrafo 4, dir. 2014/35/UE). Come chiarito nelle guide interpretative emesse dalla Commissione Europea, tale obiettivo potrà essere raggiunto tramite l'applicazione – comunque su base volontaria - degli standard di qualità previsti dalle norme della serie ISO 9000.

La suddette procedure dovranno tenere debitamente conto delle modifiche apportate nel tempo alla "progettazione" ed alla "fabbricazione" del materiale elettrico, nonché delle modifiche apportate alle norme armonizzate in funzione della evoluzione dello "stato dell'arte" o di eventuali ritiri delle stesse qualora siano state ritenute non idonee o non più idonee al fine di garantire la presunzione di conformità agli obiettivi di sicurezza previsti dall'allegato I.

Il fabbricante avrà inoltre l'obbligo, già previsto in passato dalla direttiva sulla sicurezza generale, di esaminare "i reclami" e di tenerne un registro, nonché, quando ritenuto necessario, di eseguire prove a campione che gli consentano di rilevare eventuali "non conformità" del materiale elettrico (articolo 6, paragrafo 4, comma 2, dir. 2014/35/UE).

Gli esiti dei monitoraggi effettuati, specie se negativi, dovranno poi essere comunicati ai distributori in quanto uno dei cardini sistema di controllo della conformità è proprio costituito dalla necessità e dall'obbligo collaborazione degli "operatori economici" tra loro e di questi ultimi con le Autorità di vigilanza del mercato.

Infatti, qualora il materiale elettrico presenti un rischio, i fabbricanti hanno l'obbligo di informare immediatamente le autorità nazionali competenti degli Stati membri indicando, in particolare, i dettagli relativi alla non conformità e/o pericolosità riscontrata nonché indicando le eventuali misure correttive già intraprese su base volontaria.

Si evidenzia, infine, che la nuova direttiva "bassa tensione" prevede, analogamente a quanto avveniva già nel settore della compatibilità elettromagnetica, obblighi molto più stringenti rispetto al passato in materia di identificazione dei prodotti e di tracciabilità in quanto è previsto l'obbligo di indicazione del numero di tipo, di serie e di lotto o comunque di altri elementi che consentano l'identificazione del prodotto.

6. IL RAPPRESENTANTE AUTORIZZATO

Nella nuova direttiva "bassa tensione", così come in tutte le altre direttive comunitarie di "ultima generazione", la figura del "mandatario" è stata sostituita con la figura del "rappresentante autorizzato" (art. 7) anche se la novità è di tipo puramente terminologico e non già sostanziale.

Il "rappresentante autorizzato", secondo la definizione riportata all'articolo 1, è la persona fisica o giuridica stabilita nell'Unione Europea che ha ricevuto da un "fabbricante" un mandato **scritto** che lo autorizza ad agire a suo nome in relazione a determinati compiti.

A differenza di quanto avveniva in passato il mandato dovrà obbligatoriamente essere stipulato in forma scritta e dovrà contenere la precisa indicazione degli obblighi demandati al "rappresentante autorizzato".

Il mandato conferito dovrà, in ogni caso prevedere, il contenuto minimo specificato dalla direttiva 2014/35/UE. In particolare, al "Rappresentante autorizzato" dovrà essere conferito potere di mantenere a disposizione delle autorità nazionali di vigilanza del mercato la "dichiarazione di conformità UE" e la "documentazione tecnica" per dieci anni dalla data in cui il materiale elettrico è stato "impresso sul mercato" e, a seguito di una richiesta motivata di un'autorità nazionale competente, dovrà prevedere il potere del "rappresentante autorizzato" di fornire tutte le informazioni e la documentazione necessarie per dimostrare la conformità del materiale elettrico. Il mandato dovrà inoltre consentire al mandatario di cooperare con le autorità nazionali di vigilanza del mercato, su loro richiesta, a qualsiasi azione intrapresa per eliminare i rischi presentati dal materiale elettrico.

Il mandato non potrà invece prevedere obblighi che la direttiva pone in capo esclusivamente al fabbricante. In particolare, il mandato non potrà prevedere obblighi di "progettazione" e "fabbricazione" del materiale elettrico, né obblighi di redazione della "documentazione tecnica". Pertanto, anche qualora il compimento di tali atti venga conferito a soggetti terzi, il "fabbricante" ne rimarrà totalmente responsabile sotto i profili penali civili ed amministrativi. Per quanto non espressamente previsto dalla direttiva vige invece la più ampia libertà contrattuale con la conseguenza che il fabbricante sarà libero di determinare quali obblighi e quali responsabilità ricomprendere nel mandato ed affidare al rappresentante autorizzato.

La nomina di un "rappresentante autorizzato" potrà essere effettuata sia qualora il "fabbricante" abbia sede nell'U.E. che qualora il "fabbricante" abbia sede fuori dall'U.E. In ogni caso la nomina del "rappresentante autorizzato" rimane, nel settore della bassa tensione, un atto puramente facoltativo.

**Avv. Prof. Antonio Oddo - Avv. Claudio Gabriele
Studio Legale Prof. Avv. Oddo - Milano**

NOTE:

*La parte seconda verrà pubblicata sul numero di luglio/agosto della rivista

ⁱ Relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti e che abroga la decisione 93/465/CEE (2).

ⁱⁱ Rispettivamente in materia di "accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93" e di che "stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate regole tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione n. 3052/95/CE"

ⁱⁱⁱ Sono state contemporaneamente approvate anche la Direttiva 2014/28/UE del sugli esplosivi per uso civile, la Direttiva 2014/29/UE relativa ai recipienti semplici a pressione, la Direttiva 2014/31/UE relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico, la Direttiva 2014/32/UE di strumenti di misura

^{iv} Si vedano ad esempi i principi espressi dalla Corte di Giustizia U.E. in materia di obblighi e di responsabilità applicabili agli importatori nella Causa C- 40/04; Tali principi risultano oggi inglobati anche nella nuova direttiva "Bassa tensione"

^v Islanda, Liechtenstein e Norvegia

^{vi} Fino al 19 aprile 2016, direttiva EMC 2004/108/CE - successivamente direttiva 2014/30/UE

^{vii} Direttiva 1999/5/CE, anch'essa in fase di revisione da parte delle istituzioni europee

^{viii} Le direttive europee si differenziano dai Regolamenti europei proprio per la necessità di emanazione di atti nazionali di attuazione e recepimento da parte degli Stati membri. I Regolamenti europei, sempre più utilizzati nel settore della legislazione di armonizzazione dei prodotti, sono invece *self executive* e direttamente applicabili ai privati senza necessità di atti nazionali di recepimento.

^{ix} OEM è l'acronimo dell'espressione inglese - *Original equipment manufacturer*: I Prodotti OEM sono prodotti assemblati da fabbriche che producono Prodotti, Apparecchiature e Componenti originali per conto di altre Aziende che li acquistano per poi commercializzarli con il proprio marchio assumendo di norma la qualifica di fabbricante.